

## Federico Zecca

### *Pornografia amatoriale 2.0*

Secondo la letteratura sul tema, la pornografia amatoriale manifesta almeno due tratti distintivi: è auto-prodotta in modo non professionale senza specifiche finalità di lucro; e rappresenta persone “ordinarie” intente in attività sessuali “private”. La storia della pornografia amatoriale è strettamente legata all’evoluzione della tecnologia (audio)visiva domestica. Le sue origini possono essere infatti fatte risalire (almeno) alla diffusione della Polaroid negli anni Settanta – prima tecnologia a permettere agli amatori di sviluppare autonomamente (e in economia) i propri peculiari “ritratti” fotografici. Nel corso degli anni Ottanta e Novanta, l’innovazione tecnologica nell’ambito dell’home video e delle ICT – con la nascita, tra l’altro, dei cam recorder e dei videoregistratori, delle BBS (Bulletin Board System) e del primo World Wide Web – rende sempre più facile la produzione e distribuzione di porno fatto in “casa”, portando l’hard amatoriale ad assumere una dimensione (e una rilevanza) sociale sempre più ampia. Negli anni Duemila, con la convergenza digitale e la nascita del Web 2.0, la pornografia amatoriale subisce una vera e propria “esplosione” (quantitativa e qualitativa), tanto da porsi oggi come la forma forse più emblematica di neo-pornografia digitale, prodotta e distribuita dal “basso” direttamente dagli utenti della Rete. Quelle che seguono sono alcune note sulle caratteristiche espressive e discorsive della pornografia amatoriale contemporanea, utili speriamo a gettare un po’ di luce su un oggetto molto diffuso e consumato, ma ben poco studiato e discusso.

La pornografia amatoriale contemporanea si trova a nostro avviso all’incrocio di due “spinte” contrapposte e contraddittorie. Essa è caratterizzata, infatti, da una sorta di tensione interna fra l’emancipazione dalle “convenzioni generiche” della pornografia e la subordinazione a queste stesse convenzioni. Da un lato, il porno amatoriale sembra decostruire e trascendere i *topoi* rappresentativi e iconografici della pornografia commerciale – quelli formalizzati nei primi anni Settanta con la nascita del *feature-length hard-core film*, cioè del lungometraggio pornografico narrativo. Prendiamo per esempio i video ospitati in un sito come *Wi-*

*feBucket* (tra i più grandi archivi on line dedicati al porno amatoriale). Questi video tendono sia a indebolire il principio di massima visibilità del *meatshot* (cioè dell'inquadratura della penetrazione) sia a considerare accessoria la presenza del *moneyshot* (cioè dell'inquadratura dell'eiaculazione esterna), che come osservato da Linda Williams nel seminale *Hard Core: Power, Pleasure, and the «Frenzy of the Visible»* rappresenta la «figura retorica» centrale del genere pornografico. Inoltre, i protagonisti sia maschili che femminili dei video che troviamo su *WifeBucket* sono molto distanti dagli standard di prestanza fisica incarnati dai performer della pornografia mainstream, con i loro corpi perfetti da supermodelle e adoni iper-palestrati. Al contrario, tali video aprono la rappresentazione sessuale a una serie di tipologie corporee prima escluse da qualunque considerazione, contraddicendo lenorme culturali di bellezza che sottendono il porno tradizionale. In molti dei video ospitati da *WifeBucket*, infatti, i protagonisti hanno corpi pelosi, grassi, smunti, pallidi, di mezza età, ecc.

È questa emancipazione dalle regole di genere dell'hard tradizionale a fondare a nostro avviso quello che secondo diversi commentatori è il tratto distintivo del porno amatoriale, cioè la sua «realness» (per usare un termine inglese caro a Sergio Messina, autore di un bel libro sul tema intitolato *Real Sex*): l'impressione che esso rappresenti davvero il sesso "reale", il sesso autentico, quello che le persone normali compiono appunto nella "realtà". Spingendo più avanti la riflessione, potremmo dire che questi video offrano allo spettatore un piacere *non*-generico, come se veicolassero una sorta di sesso "ontologico" – il sesso così com'è nella realtà –, un sesso che imprime la propria "essenza" direttamente nelle immagini, al netto di qualunque mediazione di genere. Un sesso non-generificato, appunto. O ancora meglio: un sesso *non*-pornificato (perché dunque "esterno" al genere porno, in quanto insieme codificato di convenzioni rappresentative).

Dall'altro lato, come dicevamo, in diretta contraddizione a quanto appena osservato, la pornografia amatoriale sembra stabilire un rapporto di subordinazione alle convenzioni generiche del porno, a cui tende a fare riferimento come "falsariga" permettere in scena le proprie performance sessuali. Secondo molti studiosi, infatti, (anche) la pornografia amatoriale impiega dei "porno-script" normativi, cioè un insieme prescrittivo di prestazioni e di inquadrature che sono alla base del porno mainstream. Questi porno-script permeano i video amatoriali anzitutto attraverso l'attività della telecamera, cioè attraverso specifiche tecniche di ripresa importate dalla pornografia commerciale. Pensiamo per esempio all'abitudine di inquadrare l'azione dal punto di vista del performer maschile (che spesso tiene in mano la macchina da presa durante l'intero rapporto sessuale), per permettere così allo spettatore (maschio anch'egli, in larga parte) di esperirla in modo vicario. Inoltre, l'incidenza dei porno-script

nei video amatoriali risulta evidente nelle posizioni sessuali prescelte dai loro protagonisti, che a volte tentano di riprodurre le atletiche e faticose coreografie della pornografia industriale (tra *screwdriver* ginnici e *reverse cowgirl* volanti), con risultati spesso goffi e impacciati.

Questo processo è correlato dunque a una tensione inversa a quello discussa poco sopra: una tensione tesa per così dire alla (ri)pornificazione della performance sessuale domestica. È come se i protagonisti dei porno amatoriali, infatti, non si accontentassero solo di registrare la propria ordinaria attività sessuale, ma volessero in un certo senso fare del “vero” porno. O meglio: volessero dare alla propria attività sessuale una forma (una “nobiltà”, ci spingiamo a dire) pornografica, attingendo dunque dal *genere* porno gli elementi per raggiungere questo scopo. La pornografia amatoriale è dunque caratterizzata, in questa prospettiva, da un’irrisolvibile contraddizione interna tra l’annullamento e la (ri)affermazione delle convenzioni generiche del porno industriale, cioè tra la registrazione indicale, diretta, della realtà sessuale e la sua ricostruzione/ restituzione simbolica e iper-codificata; una contraddizione che sembra rappresentare il cuore stesso del suo statuto discorsivo, e del suo appeal pubblico e sociale.